

Cinquant'anni di Torino raccontati dalla stanza di Rosa

PETUNIA OLLISTER

Nel mio quartiere ci sono le signorine anche di giorno. Qui a Torino riesco a chiamarle solo in questo modo, non per pudore, ma perché rispetto il lessico cittadino e rispetto le persone che vedo e saluto tutti i giorni.

In via Ormea le signorine ci sono da sempre perché da tutto il Piemonte venivano tradizionalmente a San Salvario per goderne. Quando lo racconto alle persone che vengono a trovarmi colgo sempre qualche accenno di imbarazzo a cui

rispondo con un «se c'è una domanda si crea un'offerta». Un'affermazione che di solito fa riflettere.

E proprio di una prostituta torinese racconta «Dolcissima abitudine» un romanzo dell'altrettanto torinese scrittore **Alberto Schiavone**, pubblicato da **Guanda** e uscito pochissimi giorni fa.

All'anagrafe è Piera Cavallero, ma tutti la conoscono come Rosa. Ha esercitato per cinquant'anni come prostituta e nel 2006 si ritira dal mestiere dopo aver accompagnato alla tomba il suo ultimo cliente, tale Aldo

di Chivasso. Una donna indipendente, che ha saputo costruirsi un piccolo impero economico investendo i suoi guadagni con la consulenza di un commercialista.

Rosa nata in Vanchiglia, figlia e nipote di prostitute, avviata alla professione dalla madre alla fine degli Anni Cinquanta, quando era poco più di una ragazzina. Rosa che racconta attraverso i suoi occhi mezzo secolo di Torino, dal boom industriale fino allo sfavillio olimpico. Rosa che ha sempre lavorato in casa e pensa con apprensione alle ragazze costrette in strada. Rosa che gira in taxi.

Rosa ha avuto un figlio che non ha mai perso di vista nonostante non si sia

mai potuta avvicinare a lui. Quel figlio che vuole incontrare per chiudere con il suo passato e potersi dare finalmente pace. Rosa somma di tante piccole storie che raccontano i vizi e le virtù di un'intera città, del suo crescere, declinare e riscattarsi.

Potrete incontrare Rosa, o forse dovrei dire Piera, venerdì 18 ottobre alle 21 nelle sale del Circolo dei lettori, in via Bogino al 9. La accompagneranno su dalle scale di Palazzo Granieri della Rocca il suo autore, **Alberto Schiavone**, insieme a Marco Missiroli e Federica Manzon.

Vi prego di accoglierla come si deve, se lo merita. —

